

# I deliri porno-nazi di Kunkel il Buttafuoco tedesco (o forse è il contrario)

DI LUCA MASTRANTONIO

**I**l discusso e discutibile ma comunque vivido e magnetico "Pornonazi" di Thor Kunkel è il libro che Pietrangelo Buttafuoco avrebbe voluto scrivere. E non è escluso il teutonico libro, intriso di sesso, potere, eccentriche alleanze etniche e volontà di potenza, abbia rappresentato un modello per le sue "Uova del drago", uscito a fine 2005, mentre il romanzo tedesco è del 2004. Nella quarta di copertina all'edizione italiana, uscita da Fazi, infatti, Buottafuoco scrive con foga intellettuale ed empatica foia, tanto che sembra quasi di leggere un'auto-recensione al suo di libro: «Questo romanzo turgido come un quarto di bue appena scannato». Basta speziare il quarto di bue con i gelsomini dell'uova draghesche e il gioco è fatto. "Pornonazi" è la storia di Karl, giovane nazista nella Berlino del 1941, un esperto chimico - convinto che «le guerre siano lotte per il territorio tra primati» - che finisce anche sentimentalmente coinvolto nelle vicende della Sachsenwald, una casa produzione di cinema pornografico, nata per tenere alto il morale delle truppe tedesche e poi diventata merce di scambio - con acciaio e petrolio - per avvantaggiare i tedeschi in Nord Africa. Pare, tra l'altro, che tra i clienti più affezionati dei prodotti porno-tedeschi ci fosse il Bey di Tunisi. Tra «scagnozzi della Gestapo, avventurieri di ogni risma, aristocratici annoiati e disinvolute fanciulle», con «il sesso a salvare dall'horror vacui», gli Stati Uniti - ricorda Buttafuoco - vincono solo «perché più tecnologizzati»: non sono stati i giusti a vincere, ma i più bruti. La storia di "Pornonazi", c'è da scommetterci, avrebbe sicuramente affascinato Stanley Kubrick (autore molto amato, assieme a Tarantino e l'ultimo Pasolini, da Kunkel, che sul piano letterario ammira Llosa e soprattutto Pynchon, mentre ostenta menefreghismo togliattiano per Grass, «non mi piace non l'ho letto») che per anni lavorò a un progetto sull'industria porno. E certamente, avrebbe messo in imbarazzo il

Pasolini di "Salò o le 120 giornate di Sodoma".



**Caso editoriale.** Ma "Pornonazi" è soprattutto il libro che ha maggiormente diviso la Germania negli ultimi anni, se si eccettua il recentissimo affaire Grass. Thor Kunkel, che ha lavorato a lungo nel campo della comunicazione, con consulenze da Greenpeace alla Levi's - un suo spot fece scalpore a Cannes un po' di tempo fa - è arrivato alla notorietà letteraria con questo romanzo, il terzo, che ha avuto una travagliata gestazione. L'importante casa editrice Rowohlt, a meno di due mesi dall'uscita ha deciso di non pubblicare il libro, a seguito di uno scontro tra l'editor e l'autore, che non voleva cedere alla richiesta di mettere "qualcosa di positivo" nella scena in cui arriva la «marea rossa» dei soldati russi, di cui nel romanzo si raccontano gli stupri sulle donne tedesche. Lui ha detto che si poteva «spezzare ma non piegare» e che non voleva

«relativizzare» nulla, ma solo raccontare come erano andate le cose. Poi il libro è uscito, con un altro editore, e, pare, la Rowohlt abbia chiesto a Kunkel i diritti per il prossimo romanzo.



**Scandaloso.** Quello che è certo è che il romanzo ha diviso critica e pubblico. "Frankfurter Allgemeine Zeitung" l'ha definito «ideologicamente scandaloso» indicando comunque Kunkel come il più interessante giovane autore tedesco. Per "Leipzig Almanach", «"Pornonazi" è il corrispettivo letterario dei film di Quentin Tarantino e David Lynch, è un libro nella tradizione di Burgess e Houellebecq». Quest'ultimo autore è forse quello caratterialmente più simile a Kunkel: cacciatori e sfruttatori di tabù sublimati e sovraeccitati in uno stile morboso e spietato. Tra i grandi estimatori di Kunkel c'è Martin Walzer, celebre autore tedesco, conservatore, che ha dato di Kunkel

delle definizioni affascinanti ed inquietanti: «Il virtuoso dello schifo», «un genio della prosa graffitara», «un fondamentalista del sesso», «un poeta della chimica», «un poeta del forno a microonde», «un sezionatore dell'immondizia», «un cherubino del pudore» e «un serafino dell'oscenità», e ancora «angelo della sporczia» e «un chiodo da bara dell'immortalità». Infine, «un cosmopate».



**Incorreggibile.** In un articolo del "Der Spiegel" Kunkel è stato definito «incorreggibile», mentre una clamorosa inchiesta televisiva di 3sat (tv) KulturZiet, del 13 aprile 2004, avrebbe smascherato il falso storico cui si sarebbe ispirato l'autore, ossia l'esistenza di una casa di produzione di film pornografici al tempo del nazismo, che ufficialmente aveva messo fuorilegge l'erotismo spinto: si tratterebbe di una specie di scherzo studentesco, con alcune persone che avrebbero retrodatato agli anni del nazismo la produzione di alcuni film per rendere più affascinante il tutto. Le perplessità più forti riguardano l'equilibrio storico-politico tra lo spazio, tanto, dato ai bombardamenti degli alleati e gli stupri dell'armata rossa rispetto alla persecuzione degli ebrei. Ma Kunkel da quell'orecchio non ci sente. Si spezza, ma non si piega. Ad un reading alla fiera del libro di Lipsia, Kunkel ha sparato contro tutto e tutti (ultimamente ha facilmente attaccato Grass). Tra i suoi obiettivi, «l'egemonia culturale museale della Germania», quella del nazismo «è paranoia psico-storica», con il risultato che «a scuola siamo stati educati contro il nazismo in modo che sembra di conoscere personalmente i gerarchi». I detrattori lo continuano a dipingere come una testa calda che cerca ovunque avversari e nemici, per ottenere se non gloria almeno visibilità. Un presenzialista, disposto a speculare su aspetti morbosi del nazismo per stare sulla cresta dell'onda. ■

